

Tra krisis e kairòs: sul futuro di SBN¹

Claudio Leombroni

Regione Emilia-Romagna – IBACN Istituto per i beni artistici culturali e naturali

*Was du ererbt von deinen Vätern hast,
Erwirb es, um es zu besitzen!*

J. W. Goethe, Faust

Nella sua storia trentennale il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) ha attraversato diverse crisi. La prima, che potremmo definire “identitaria”, si dispiegò verso la metà degli anni Ottanta, allorché la modifica dell’architettura originaria dell’Indice, ma anche delle priorità e, in misura sostanziale, delle finalità contenute nel progetto originario, provocarono una frattura nella nascente comunità SBN. Quella crisi generò al centro e in periferia una tendenza all’accentramento organizzativo, una concezione “totalizzante” di SBN², cioè esattamente l’opposto di ciò che aveva immaginato la Vinay, che nel 1989, poco mesi prima di morire, in occasione dell’assemblea della sezione Emilia-Romagna dell’AIB tenu-

tasi proprio a Ravenna ne stigmatizzò gli sviluppi più recenti, a cominciare dal nuovo Indice, “un grande mainframe nel quale si prevede di duplicare pressoché tutti i dati posseduti dalle basi dati locali”³. Per la Vinay l’“ipertrofia hardware e software” acquisite dalle strutture centrali di SBN, sostenuta dai cospicui investimenti di cui furono beneficiarie le ditte informatiche in virtù del discutibile istituto della concessione, aveva messo a dura prova le capacità di controllo e le capacità di gestione dell’ICCU, struttura non pensata per compiti di questo tipo e quindi priva delle risorse e delle forze necessarie per gestire questo nuovo scenario⁴. Da un punto di vista neo-istituzionalista potremmo dire che l’architettura della cooperazione che risultò dalla svolta del 1985 e che si consolidò con l’avvio dell’Indice (1993) aveva come caratteristica predominante l’isomorfismo⁵, prevalentemente circoscritto al catalogo e all’au-

¹ Questo testo contiene l’intervento conclusivo che l’autore avrebbe dovuto svolgere al convegno “Trenta anni di SBN, trenta anni di Rete bibliotecaria di Romagna”, Ravenna, 15-16 settembre 2016, che invece per ragioni organizzative non ha svolto.

² Giovannella Morghen definì SBN un “progetto totalizzante”: cfr. “Intervento alla tavola rotonda «SBN e la cooperazione»”, in: *La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche*: atti del convegno regionale: Firenze, Palazzo degli Affari, 27-29 novembre 1989, a cura di S. Peruginelli, A. Maria Speno, Firenze, Giunta regionale toscana, Milano, Bibliografica, 1990, p. 170.

³ Angela Vinay, *SBN: note e valutazioni sulla realizzazione del Servizio bibliotecario nazionale*, relazione presentata all’assemblea della Sezione Emilia-Romagna dell’AIB, Ravenna 3 giugno 1989, in: *Angela Vinay e le biblioteche: documenti e testimonianze*, Roma, AIB-ICCU, 2000, p. 326-328.

⁴ Ivi, p. 328.

⁵ Il concetto di isomorfismo organizzativo è stato introdotto da Meyer e Rowan nel 1977 nell’ambito della teoria neoistituzionalista. Tale concetto indica i processi attraverso i quali organizzazioni dello stesso tipo tendono ad assomigliare sempre più in virtù dell’adozione di strutture e strategie simili: cfr. John W. Meyer, Brian Rowan, *Institutionalized Organizations: Formal Structure as Myth and Ceremony*, «American Journal of Sociology», 83 (1977), n. 2, p. 340-363.

tomazione, a scapito della complementarità⁶, ossia della effettiva integrazione delle risorse. L'uniformità della prassi catalografica, del suo lessico e persino dei suoi riti, prevalse insomma sulla complementarità delle risorse da ricomporre entro politiche nazionali per la circolazione dei documenti, per le acquisizioni e la conservazione⁷. Si rinunciò così ad incidere positivamente e in modo coordinato sulla copertura bibliografica delle biblioteche italiane e sulla corrispondenza alle attese e alle pretese dei vari segmenti di utenza. L'isomorfismo prevalse anche sulla complementarità dei servizi, che avrebbe potuto generare invece standard e *policies* percepibili e riconoscibili dagli utenti come caratterizzanti il Servizio bibliotecario nazionale. Circoscrivere la cooperazione prevalentemente al catalogo e all'automazione significò inoltre circoscrivere le pretese della cooperazione a un livello minimo.

Tra il 1996 e il 1997 sopraggiunse una seconda crisi di SBN, che potremmo definire "organizzativa" o "gestionale". La complessità del sistema, come aveva già sostenuto la Vinay qualche anno prima, non poteva essere gestita dal solo ICCU e lo studio di forme e modalità gestionali alternative divenne impellente. Così nel 1996 l'ICCU affidò alla società Etnoteam uno studio di fattibilità sull'evoluzione dell'Indice⁸. Il ponderoso studio prodotto conteneva anche una sezione sulle possibili linee evolutive dell'organizzazione della coo-

perazione. La proposta avanzata dallo studio era la creazione di una agenzia, denominata ABCDE (Agenzia per la bibliografia, la catalogazione la documentazione elettronica), alla quale potesse essere affidato l'intero sistema informativo automatizzato SBN e che operasse come un'azienda in regime privatistico, ma controllata dall'amministrazione e operante in base alle direttive del Ministero. Lo studio, però, non forniva elementi persuasivi sulla natura giuridica, sul piano industriale, sulla sostenibilità economica dell'Agenzia, con vaghi accenni a forme di compartecipazione economica da parte delle Regioni partner di SBN e la questione spazi, almeno ufficialmente, dall'agenda, anche se la "governance" e il modello economico di SBN sono nodi ineludibili se si intende discutere seriamente del futuro della rete nazionale⁹.

Col nuovo millennio si è aggiunta una crisi tecnologica o tecnico-biblioteconomica che ha rafforzato la consapevolezza della "chiusura" di SBN e la conseguente necessità della "apertura" ad altri sistemi. SBN, tuttavia, ha reagito in termini luhmaniani al cambiamento e alla ricchezza di potenzialità impliciti nella nozione di "apertura", costruendo solidi confini di senso e mantenendo di fatto divieti ed interdizioni a seguito della difficoltà strutturali di adeguare il sistema all'evoluzione tecnologica in tempi ragionevolmente rapidi, della persistenza di una struttura del record bibliografico per molti aspetti proprietaria; della

⁶ Per una descrizione del concetto cfr. Seungwha Chung, Harbir Singh, Kyungmook Lee, *Complementarity, status similarity and social capital as drivers of alliance formation*, «Strategic Management Journal», 21 (2001), n. 1, p. 1-22.

⁷ "Nel futuro si potrà pensare ad organizzare in SBN le due funzioni di acquisizione e di conservazione per permettere che tutte le nuove pubblicazioni utili siano acquistate da una biblioteca SBN e che siano conservati soltanto i documenti utili alla politica di lettura e di ricerca del paese nel presente e nel futuro": Michel Boisset, [Intervento alla tavola rotonda], in: *Il Servizio Bibliotecario Nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia: atti del seminario realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche - Comitato regionale lombardo. Milano, 18-19 novembre 1983*, a cura di Ornella Foglieni, Milano, Bibliografica, 1984, p. 148.

⁸ Per la genesi cfr. Franca Cerone, Serena Molfese, *Studio di fattibilità sull'evoluzione della rete SBN*, «SBN Notizie», 1998, n. 1, p. 1-2.

⁹ Tommaso Giordano, *Riconfigurare SBN*, «Biblioteche oggi», 26 (2008), n. 8, p. 11.

persistenza sotterranea, quasi subliminale, di una cultura dell'automazione del catalogo orientata alla produzione di schede catalografiche cartacee, della difficoltà strutturale di adeguare le regole del catalogo SBN a standard e linee guida internazionali, della mancanza di una strategia di integrazione con le risorse digitali a fronte dell'assunto, ormai condiviso (ma problematico indipendentemente dal consenso), che biblioteche e risorse bibliografiche siano ormai oggetti del Web.

L'impatto di questa nuova crisi è consistito anche in un effetto cumulativo rispetto alle precedenti, perché i problemi che ne erano alla base non sono stati tuttora risolti in modo soddisfacente. Quanto a identità, organizzazione e architettura del sistema informativo, SBN non ha ancora trovato un assetto consentaneo con le pretese della contemporaneità. A ciò si aggiunga la necessità per molte biblioteche SBN di riposizionarsi di fronte ai vistosi cambiamenti dell'ecosistema in cui operano. È vano però ricercare colpevoli; ciò che dobbiamo fare — collettivamente — è cercare la verità delle cose perché la verità è rivoluzionaria.

Ho letto recentemente un breve saggio di un filosofo italiano oggi quasi dimenticato, Mario Tronti¹⁰, che qualcuno di voi ricorderà senz'altro. L'articolo parla della società attuale, ma *mutatis mutandis*, può essere applicato alla comunità SBN. Più o meno Tronti dice che oggi occorre ripartire dalla critica dell'apparato ideologico di mascheramento della realtà, perché molto più che un tempo appare oggi come il modo ordinario di funzionamento della realtà stessa; molto più di un tempo, perché tanti anni fa quegli apparati ideologici erano teorizzati e quindi identificabili, mentre oggi si presentano come un dato empirico, immediato, antropologicamente quotidiano.

Ecco, penso che SBN non possa essere per noi una "ideologia tedesca", ma che dobbiamo smascherarne la condizione attuale riappropriandoci delle ragioni per le quali fu concepito: rivoluzionare l'organizzazione bibliotecaria italiana per orientarla al servizio. Tutti i nostri discorsi su dati e metadati, affinché non mascherino la realtà e affinché il processo di mascheramento non diventi un dato antropologico e non ci estranei dalla realtà, devono presupporre il recupero di alcune verità, ossia, a mio avviso, il senso profondo di SBN in quanto organizzazione bibliotecaria nazionale. A me sembra paradossale che l'attuale SBN possa occuparsi di RDA o del mondo Wiki, a meno di dar ragione a Tronti. Da questo punto di vista non possiamo nasconderci — come per anni ci siamo detti — che buona parte dei problemi di SBN dipende dall'assetto che si è venuto definendo dopo il 1985 con l'annessa rimodulazione di obiettivi e priorità. Da struttura leggera, di indirizzamento, l'Indice è divenuto gradualmente — forse inevitabilmente o forse necessariamente come qualcuno sostiene — un complesso *repository* centrale, condannato, in ragione della sua stessa complessità, ad essere inevitabilmente *legacy* e impermeabile alle sollecitazioni esterne. Non a caso, di fronte a questi cambiamenti nel 1987 Boisset, pur prendendo atto delle scelte effettuate, continuerà a sostenere che l'Indice cooperativo non è un super-catalogo¹¹. Al di là dell'architettura tecnologica, tuttavia, con il nuovo Indice vennero meno gli obiettivi più ambiziosi di SBN: il suo identificarsi *tout court* con una nuova organizzazione bibliotecaria nazionale, il suo orientamento al servizio.

La complessa realizzazione di un catalogo fisico alimentato in tempo reale e allineato con i cataloghi periferici e il sostanziale abbandono degli obiettivi più coerenti con una nuova or-

¹⁰ Mario Tronti, *La verità è rivoluzionaria*, «Pandora», 2014, n. 1, p. 6-13.

¹¹ Michel Boisset, *Le catalogage partagé dans le Servizio bibliotecario nazionale*, in: *Le bibliothèques: tradition et mutation*, mélanges offerts à Jean-Pierre Clavel à l'occasion de son 65e anniversaire, Lausanne, Bibliothèque cantonale et Universitaire, 1987, p. 308.

ganizzazione dei servizi bibliotecari del paese, quali ad esempio una politica nazionale per le acquisizioni e la conservazione, un servizio nazionale del libro come propose Boisset fin dal 1981, ha generato un enorme primato della catalogazione con l'annesso contenziioso; ha rovesciato — come affermò da par suo Luigi Crocetti — il rapporto fra circolazione e controllo bibliografico che SBN aveva ereditato dal progetto SNADOC¹², ha opacizzato l'identità dei cataloghi e ha posto le premesse per l'enorme, inestricabile groviglio di errori e duplicazioni che caratterizza il catalogo SBN attuale, svilendo la ricchezza stessa della struttura relazionale del record SBN. Non c'è semplificazione (pur necessaria), adeguamento agli standard internazionali (pur necessario), abbandono di regole e prassi catalografiche obsolete (pur necessario), campagna di bonifica (pur necessaria) che possa cambiare lo stato attuale del catalogo della cooperazione (e forse della cooperazione *tout court*) se non si interviene sull'architettura dell'Indice e sul suo orizzonte normativo, ossia sui valori che ne sono alla base e che sono percepiti all'esterno.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che "riconfigurare" l'Indice o proporre un'architettura alternativa o anche una evoluzione di quella attuale, cioè immaginare un cambiamento non superficiale, richiedono la predisposizione di uno studio di sostenibilità (che non è propriamente uno studio di fattibilità) e una triplice consapevolezza: che le crisi, come rivela l'etimologia della parola, impongono decisioni; che le risorse si ottengono solo con pro-

getti coerenti, i quali, come disse Michel Boisset, non si danno al di fuori della cooperazione, che, a sua volta, non esiste senza partner autonomi¹³; che SBN, infine, è una infrastruttura nazionale che produce valore pubblico e non un'area di *staging*. Occorre ammettere che l'occasione per cambiare è stata persa con la stagione dell'Indice 2 e della apertura di SBN. Tuttavia è possibile immaginare un paio di scenari evolutivi meno radicali, anche se fortemente innovativi. Su uno di essi, peraltro, sta lavorando uno dei nuovi gruppi di studio insediati presso l'ICCU¹⁴, cui Simonetta Buttò sta dando nuovo slancio nonostante la carenza di risorse umane e finanziarie che accomuna l'Istituto a tutta la pubblica amministrazione.

Il primo scenario riguarda il livello centrale, ove occorrerà riorientare la cooperazione nazionale al servizio. Le biblioteche, come il mondo Wiki, si occupano di dati e di metadati, ma le biblioteche serie ad essi associano i servizi. Agli utenti - a parte i bibliografi - i dati e i metadati servono semplicemente per arrivare ai contenuti. Che debbano essere ben fatti per me è scontato ed essendo queste considerazioni indirizzate a bibliotecari o *knowledge managers* nulla aggiungo su questo punto; meno scontato è che i nostri progetti debbano servire agli utenti e ancora meno scontato, come diceva Crocetti, è che:

«per operare (deliberare, diceva il saggio) bisogna conoscere. Ma è anche vero che conoscere [...] senza operare non serve a niente. E operare significa servire il pubblico»¹⁵

¹² Così si esprime Crocetti sull'argomento, non senza ironia: "SBN ha rovesciato il rapporto che il suo progetto iniziale (chiamato SNADOC: servizio nazionale di accesso ai documenti) istituiva tra i due momenti, del controllo bibliografico e della circolazione, privilegiando il primo", *Biblioteche e archivi*, in: *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)*, a cura di Alberto Petruccianni e Laura Desideri, Roma, AIB, 2014, p. 69.

¹³ Anne Costa, Dominique Chauvineau, *Entretiens avec Miche Boisset*, «B.N.U. Communication», 1989, n. 5, p. 2.

¹⁴ Si veda:

<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0009.html>.

¹⁵ *Biblioteche e archivi* cit, p. 69.

ossia consentire di leggere o di aver in mano il documento desiderato. Ciò implica anzitutto tre azioni: a) definire una carta dei servizi SBN che sia in grado di rendere riconoscibile la rete ai cittadini italiani¹⁶ e di incrementare l'efficienza dei servizi bibliotecari affiliati; b) definire una politica nazionale della conservazione (chi conserva cosa); c) definire una politica nazionale per le acquisizioni (chi acquista cosa). Tali azioni non richiedono risorse economiche, ma molti oneri in termini di cultura organizzativa e di cultura biblioteconomica. Potranno però contribuire a colmare il deficit di riconoscimento sociale e politico di cui soffre SBN in misura maggiore delle biblioteche che ne fanno parte. Su questa strategia di legittimazione che deve riconfigurare SBN come organizzazione bibliotecaria nazionale, potrà essere avviato un nuovo e più fecondo processo di istituzionalizzazione basato su un autentico policentrismo coordinato e non su un centralismo con un centro debole come nella configurazione attuale. Questa fase storica per SBN rappresenta il *kairòs*, l'ultima occasione per legittimarsi come infrastruttura nazionale e per non ridursi a una *utility* bibliografica sempre più marginale nell'ambito nei sistemi di *delivery* dell'informazione che popolano l'ecosistema delle biblioteche.

Un secondo scenario riguarda invece la cooperazione locale, dove mi aspetto le novità più significative. Credo che nel futuro, più o meno prossimo, la "periferia" di SBN sarà interessata da un dinamismo non estraneo ad una sorta di emancipazione dal "centro". Localmente infatti gli effetti dei grandi cambiamenti che stiamo vivendo sono più palpabili e meno eludibili. Verosimilmente i cambiamenti interesseranno la geografia della cooperazione locale, che tenderà a superare le circoscrizioni amministrative, siano esse regionali o provinciali, contri-

buendo alla definizione funzionale di nuove geometrie della territorialità e alla creazione di sistemi territoriali multiscala dove i servizi sono allocati sulla base dei principi di convenienza (dove costa meno gestire i servizi) e di adeguatezza (dove è più opportuno gestire i servizi in base alla dimensione territoriale). In questa prospettiva i poli SBN dovranno diventare veri sistemi bibliotecari capaci di erogare nuovi servizi alle biblioteche e ai territori e non è peregrino immaginare forme di consolidamento dei poli o di riallocazione al livello adeguato delle infrastrutture SBN la cui gestione non è più strategica nei livelli più prossimi ai servizi bibliotecari. Forse si manifesterà pure una tipologizzazione delle relazioni cooperative basata sulla cooperazione fra simili che tenderà a creare ambienti di cooperazione specifici sia all'interno delle reti/poli esistenti, sia dando vita a nuove agglomerazioni. Sul versante del catalogo, non potendo incidere sulla struttura centrale, molto probabilmente, dove possibile, si interverrà a livello di dominio locale demandando ai sistemi di *front-end* la manipolazione dei record residenti in Indice per costruire cataloghi consentanei con le pretese degli utenti e della contemporaneità. A questo livello, sul quale ha cominciato a intraprendere la Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino, si potranno sperimentare adeguamenti agli standard, personalizzazioni dei record e connessioni profonde con il web. Forse, se questo processo interesserà aree sempre più estese della cooperazione locale, l'evoluzione o il superamento dell'architettura dell'Indice attuale o l'utilizzo di nuovi dispositivi per la gestione delle relazioni cooperative sarà quasi naturale. A quel punto il futuro sarà nuovamente la nostra storia e forse potremmo dire – con Goethe – di esserci riguadagnati ciò che avevamo ereditato dai nostri padri.

¹⁶ In proposito è sempre utile la lettura di Igino Poggiali, *Proposte su immagine e marketing del SBN*, «SBN Notizie», 1990, n. 1, p. 6-9.